



Se questa è la carota, figurarsi il bastone!

C'è una premessa, che va fatta. **Noi siamo il sindacato.** Siamo cioè quei brutti e cattivi che vogliono innalzare il costo del lavoro, sia pure nell'interesse collettivo. **Che negoziano** sull'andamento delle retribuzioni, **che chiedono** un welfare aziendale sempre più civile ed efficace, **che credono** nella partecipazione e nella cittadinanza attiva. Siamo i rappresentanti dei lavoratori, in Intesa Sanpaolo ben il 70% è iscritto al sindacato. Capita quindi che la necessità di conciliare diverse istanze ci imponga, nell'interesse generale, posizioni che vanno oltre i singoli particolarismi. In particolare, abbiamo sempre dichiarato che **siamo contrari al sistema incentivante, a questo sistema incentivante.** Su questo forse non tutti sono d'accordo. Ma ribadiamo la nostra contrarietà ad un modello che, pur dichiarando di ispirarsi a principi di merito, spesso si dimostra arbitrario e fonte di divisione tra i lavoratori. Noi siamo convinti che il successo arride al gioco di squadra e che i premi debbano essere distribuiti con regole certe ed incentivando il senso di appartenenza, di categoria, di solidarietà.

Da un sistema che non si ispiri a questi valori noi ne siamo fuori. Per questo il sistema incentivante non riviene da accordi con noi, l'azienda lo gestisce da sé. Questo però non significa il totale arbitrio. Una cosa che non condividiamo potrebbe comunque essere almeno fatta "a regola d'arte", sfidandoci su una logica diversa dalla nostra.

Ma ci chiediamo, è questo che accade?

Abbiamo già visto pagine inquietanti, perché i colleghi ci chiamano, questo sì, quando le aspettative si infrangono; abbiamo già visto, negli anni passati, i traguardi di questa folle gara spostarsi mese dopo mese, per arrivare a settembre ad obiettivi irraggiungibili. La frustrazione che abbiamo registrato era vera e forte, e non sempre, o quasi mai ce la siamo sentita di ricordare che lo avevamo detto: "non bisogna accettare caramelle da sconosciuti, figurati da chi già sai di che pasta è fatto, quando si tratta di sistema incentivante".

Che dire della mirabolante RETTIFICA venuta fuori relativamente al sistema incentivante 2009 all'improvviso, come un coniglio dal cilindro? In piena corsa si scopre, ma il Sindacato lo aveva per tempo segnalato, che i colleghi potenzialmente incentivati sono troppo pochi C'è il rischio che tutti gli altri si rilassino! Con geniale tempismo si introduce la RETTIFICA, grazie alla quale un'ampia platea sarà spinta a rimboccarsi nuovamente le maniche. Ma... Colpo di scena! Il premio totale post-RETTIFICA risulta troppo oneroso! Ancora un errore di calcolo, il secondo su due, per l'esattezza. Cosa fare? Pagare i premi, per onorare la logica dell'incentivazione, sia pur pentendosi di aver messo mano alla rettifica? Non sia mai! Con un secondo colpo di genio, si decide di erogare, con giugno, solo la quota ante-rettifica. Si è dunque deciso di affrontare la delusione di tutti gli esclusi, dopo averli allettati con una rettifica appunto allettante che li ha spinti a darsi da fare? Nossignore. Gli si può dare una bella promessa, eccola qua: **ci saranno altre tranche**, fino a fine anno. Credere o non credere? Questo il dilemma. Certo è che **le tranche saranno erogate non come sistema incentivante, ma come "una tantum" o "liberalità"**. Può sembrare una differenza lessicale ma diventa, in realtà sostanziale. Sappiamo tutti, ad esempio, che chi subisce un provvedimento di sospensione non accede, l'anno successivo, al sistema incentivante. E' dura, ma normale, chi sbaglia paga. L'anno successivo. Ebbene ci siamo accorti che i colleghi che sono stati sospesi, nel 2010, non

hanno preso la tranche di settembre. Ma era il premio del 2009, mentre a loro non tocca quello del 2010. Quando hanno chiesto spiegazioni la risposta è stata che tale tranche era solo una liberalità. Ma era calcolata post-rettifica; di cosa? Del sistema incentivante 2009. Ma non aveva il nome giusto; c'è un giocatore, che fa le regole, che poi fa l'arbitro. Sappiamo tutti che quella tranche a quei colleghi spetterebbe, secondo le regole, perché quello è il sistema incentivante 2009 sotto falso nome... E non basta. Dal momento che è una liberalità, **la quota di premio individuale a dicembre a quanto pare non ci sarà, sparita...** nessuno sarà così maleducato da dire che si aspettava una liberalità più generosa, giusto?

Per noi non cambia niente, eravamo contrari, l'abbiamo detto in premessa. Siamo contrari al sistema incentivante, a questo sistema incentivante, a SEI OK?, al sestante...etc...etc...

C'è da chiedersi se i partecipanti di quest'anno si iscriveranno di nuovo ad una gara organizzata in questo modo. Si sono davvero sentiti incentivati?

E l'azienda ha speso bene quei soldi, ha fatto un lavoro a regola d'arte? E' riuscita a motivare il personale?

Lo diceva un vecchio film, lo ripetiamo noi qui:

"continuiamo così, facciamoci del male".

Napoli, 25 Novembre 2011

**SEGRETERIE DI COORDINAMENTO BANCO DI NAPOLI
DIRCREDITO - FABI – FIBA/CISL – FISAC/CGIL – SILCEA – SINFUB – UGL - UILCA**